

Dieci giorni dopo il « blitz » USA in Iran

Consegnate a Capucci le salme dei marines

Nuova « incursione » di elicotteri americani? — Ancora manifestazioni e incidenti per le strade di Kabul

TEHERAN — I corpi dei « marines » caduti in Iran durante il fallito « blitz » USA sono stati consegnati, ieri, ad un « aiutante » dell'arcivescovo greco-cattolico Hillarion Capucci.

In precedenza, lo stesso mons. Capucci, l'ambasciatore svizzero Erik Lang e il Nunzio Apostolico mons. Annibale Bugnini avevano firmato tutti i « documenti necessari » per il rilascio dei resti. Monsignor Capucci si era poi incontrato con l'ayatollah Khomeini, per un'ora circa.

Le salme degli 8 « marines » transiteranno in aereo, oggi (martedì) per Zurigo, accompagnate dallo stesso mons. Capucci, e da Zurigo, verranno imbarcate su un elicottero che partirà subito per gli USA: la notizia è stata comunicata da un portavoce del Comitato Internazionale della Croce Rossa. Il quale ha sottolineato che « il ruolo della CR è soltanto quello di controllare che le 8 salme vengano effettivamente imbarcate all'aeroporto di Mehriz, a Teheran, e siano poi sbarcate e reimbarcate a Zurigo ».

La tensione fra l'Iran e gli Stati Uniti resta, comunque, molto forte. Ieri, l'agenzia ufficiale di Teheran, la « PARS », ha diffuso la notizia che quattro elicotteri « nazionali » sono stati intercettati e « probabilmente americani », avrebbero violato lo spazio aereo iraniano. Uno di questi velivoli sarebbe stato trovato abbandonato nella provincia di Kerman (una provincia del sud-est, in una zona desertica). Tale notizia è stata successivamente confermata da un comunicato dello stato maggiore delle forze armate, con la precisazione che « esperti sono stati inviati sul posto per esaminare l'elicottero, che poi verrà trasportato a Teheran ».

Secondo una versione fornita da ambienti del Pentagono a Washington, nessun elicottero avrebbe, invece, violato lo spazio aereo iraniano: a detta del portavoce USA, gli iraniani avrebbero rinvenuto, in realtà, uno dei velivoli abbandonati nella zona desertica, durante il « blitz » del 25 aprile, dopo che l'equipaggio si era trasferito, « portando con sé documenti riservati », su uno degli aerei da trasporto. L'elicottero in questione — sempre a quanto ha affermato il portavoce del Pentagono — non sarebbe stato distrutto per non richiamare l'attenzione: sarebbe stato rinvenuto soltanto ora, su segnalazione di una tribù di nomadi, dalle forze armate iraniane.

A Teheran, è in visita ufficiale il ministro degli Esteri cubano, Isidoro Malmierca, che ha avuto un lungo incontro con Bani Sadr, cui ha proposto, fra l'altro, che la riunione straordinaria dei paesi « non allineati » richiesta dal presidente iraniano si tenga all'Avana e che siano stabilite relazioni diplomatiche fra i due paesi, a livello di ambasciatori.

« dato che Cuba desidera sostenere ancora più efficacemente la rivoluzione islamica iraniana ».

Radio Teheran, infine, ha reso noto che altri due ostaggi americani sequestrati all'ambasciata sono stati trasferiti in una città di provincia, e cioè a Mahallat, dove la popolazione avrebbe dato vita ad un corteo in appoggio agli « studenti islamici » e contro gli Stati Uniti.

Si è appreso ieri sera che l'ayatollah Mahmudi, responsabile dell'ufficio dell'ayatollah Sciarati Madari, numero due della gerarchia scita iraniana, è stato assassinato a Qom. L'ayatollah Mahmudi è stato attaccato l'altro ieri sera proprio davanti alla sua residenza ed è morto ieri per le ferite riportate.

NUOVA DELHI — Centinaia di dimostranti hanno manifestato sabato e domenica per le vie di Kabul. Lo hanno riferito i viaggiatori giunti in India dall'Afghanistan. Secondo queste testimonianze, le manifestazioni si sono svolte di fronte al parlamento afghano e all'interno dell'università di Kabul. Le scuole e le università sono state immediatamente chiuse, mentre molti negozi non hanno aperto i battenti. Le misure di sicurezza sono molto severe e il coprifuoco resta in vigore dalle 23 alle 4,30 del mattino.

Altre notizie di incidenti giungono da fonti pakistane. Esse riferiscono di un mallesere crescente tra le truppe afgane e di incidenti accaduti durante la proiezione di film in alcune caserme di Jalalabad e di Ghazni, nelle province orientali del paese.

Che qualcosa stia succedendo lo aveva confermato domenica in una corrispondenza da Kabul l'agenzia sovietica « Tass ». Nel dispaccio si parlava concretamente di « disordini » che sarebbero stati « istigati » da elementi controrivoluzionari. Sempre secondo la « Tass », « alcuni di coloro che hanno partecipato alle azioni sono stati arrestati ».

Intanto giungono dall'Iran proposte per arrivare ad una soluzione del problema afghano. A farlo è stato il presidente Bani Sadr che chiede la costituzione di una commissione a cinque, composta da tre paesi islamici e da due altri paesi non allineati.

Il presidente iraniano sta cercando in queste ore di interessare alla proposta il ministro degli Esteri cubano, suo ospite, che ieri, al suo arrivo, ha consegnato alle autorità di Teheran una lettera di Fidel Castro con una richiesta di contribuire alla soluzione del problema afghano.

Lo scontro sociale tende a inaspriarsi sempre più

La Svezia verso la completa paralisi

In molte località scarseggiano il pane, il latte e la benzina — Si sviluppa l'azione di sciopero in tutto il paese in risposta alla catena di serrate

Dal nostro inviato

STOCOLMA — In molte località della Svezia scarseggiano il pane, il latte e la benzina. Televisione e radio trasmettono solo qualche breve notizia: re Carlo Gustavo ha annullato una visita ufficiale al sud. Il conflitto sociale esplosa la settimana scorsa tende ad aggravarsi. In risposta alle rabbiose iniziative padronali che hanno colpito, con una catena di serrate, nell'ultimo mese 750 mila lavoratori, i sindacati stanno sviluppando l'azione di sciopero in tutto il paese.

Situazione drammatica

La situazione, dietro una apparenza di calma, è in realtà drammatica anche perché i lavoratori, e soprattutto i sindacati, sono disubbidienti alla lotta ormai da vari decenni, ciò che può comportare una perdita di controllo su alcuni meccanismi dell'economia. Occorre infatti risalire al 1909 per ritrovare un conflitto sociale così esteso come quello di questi giorni, tale da coinvolgere in pratica tutto il paese.

A sud sono i grandi centri industriali di Malmoe e di Göteborg ad essere coinvolti, con le serrate delle industrie. Carter ha vinto decisamente, ottenendo il 56 per cento dei voti rispetto al 4 novembre, dovranno scegliere tra il presidente Carter e l'ex governatore della California, Ronald Reagan.

Anche se crescono gli « indecisi »

Carter e Reagan hanno già vinto le « primarie »

Nostro servizio

WASHINGTON — Manca un mese alla fine della « stagione delle primarie », la prima tappa del processo elettorale negli Stati Uniti che si concluderà con la scelta dei candidati per i due partiti principali alle convenzioni di questa estate. Al momento attuale sembra inevitabile che i votanti americani, quando andranno alle urne per eleggere il prossimo presidente il 4 novembre, dovranno scegliere tra il presidente Carter e l'ex governatore della California, Ronald Reagan.

Questa ipotesi è stata rafforzata dai risultati delle primarie che si sono tenute sabato nel Texas, uno dei dieci Stati più grandi le cui votazioni sono sempre considerate indicative per i risultati finali. Nelle primarie di sabato, Carter ha vinto decisamente, ottenendo il 56 per cento dei voti rispetto al 22 per cento del senatore Edward Kennedy, ormai l'unico rivale democratico dell'attuale presidente. Da parte repubblicana, Reagan ha battuto l'unico concorrente serio rimasto, George Bush, ottenendo l'appoggio di 65 delegati. Carter ha vinto decisamente, ottenendo il 56 per cento dei voti rispetto al 22 per cento del senatore Edward Kennedy.

Ma i fatti nuovi di questi risultati sono altri. Le votazioni del Texas rivelano un notevole disagio nell'elettorato americano nei confronti di entrambi i personaggi che con ogni probabilità saranno i candidati presidenziali. Nel campo democratico, un notevole su cinque — e cioè il doppio del numero registrato nelle primarie del 1976 — ha votato scheda bianca, dichiarandosi « non deciso », né per Carter né per Kennedy. In campo repubblicano invece, la vittoria di Reagan nella scelta dei delegati è stata fortemente condizionata dalla votazione presenziale, il cosiddetto « concorso di bellezza » che alcuni Stati abbinano alla votazione per i delegati. Da questo « concorso » risulta che l'ex governatore è appoggiato solo dal 52 per cento dei texani rispetto al 47 per cento che si è pronunciato a favore di Bush.

Dei 1.066 delegati necessari per avere la nomina del partito democratico, Carter ne ha già ottenuti 1.183, rispetto ai 669 del repubblicano Kennedy. Fra i repubblicani Reagan ha ottenuto 692 dei 998 delegati necessari per la nomina repubblicana, rispetto ai soli 142 di Bush.



Giovanni Paolo II in Congo

BRAZZAVILLE — Dopo una sosta di cinque ore nella Repubblica Popolare del Congo, Giovanni Paolo II ha ieri raggiunto Kisangani (ex Stanleyville) ed è quindi ripartito per Nairobi, capitale del Kenya. A Brazzaville il pontefice è giunto da Kinshasa in battello, attraversando il fiume Congo. Qui ha rivolto un discorso ai fedeli e si è quindi incontrato con il capo dello Stato Denis Sassou Nguesso. Giovanni Paolo II ha ringraziato le autorità congolese per avergli reso possibile questo viaggio ed ha loro indirizzato un rispettoso saluto « espressione — ha detto — dei rapporti sempre più fiduciosi ». Nel pomeriggio il pontefice è partito dall'aeroporto di Brazzaville per tornare a Zaire e precisamente a Kisangani (ex Stanleyville) per celebrare il centenario dell'arrivo delle prime missioni.

NELLA FOTO: Giovanni Paolo II acclamato dalla folla a Kinshasa.

Lo scontro sociale tende a inaspriarsi sempre più

La Svezia verso la completa paralisi

In molte località scarseggiano il pane, il latte e la benzina — Si sviluppa l'azione di sciopero in tutto il paese in risposta alla catena di serrate

Dal nostro inviato

STOCOLMA — In molte località della Svezia scarseggiano il pane, il latte e la benzina. Televisione e radio trasmettono solo qualche breve notizia: re Carlo Gustavo ha annullato una visita ufficiale al sud. Il conflitto sociale esplosa la settimana scorsa tende ad aggravarsi. In risposta alle rabbiose iniziative padronali che hanno colpito, con una catena di serrate, nell'ultimo mese 750 mila lavoratori, i sindacati stanno sviluppando l'azione di sciopero in tutto il paese.

Situazione drammatica

La situazione, dietro una apparenza di calma, è in realtà drammatica anche perché i lavoratori, e soprattutto i sindacati, sono disubbidienti alla lotta ormai da vari decenni, ciò che può comportare una perdita di controllo su alcuni meccanismi dell'economia. Occorre infatti risalire al 1909 per ritrovare un conflitto sociale così esteso come quello di questi giorni, tale da coinvolgere in pratica tutto il paese.

A sud sono i grandi centri industriali di Malmoe e di Göteborg ad essere coinvolti, con le serrate delle industrie. Carter ha vinto decisamente, ottenendo il 56 per cento dei voti rispetto al 4 novembre, dovranno scegliere tra il presidente Carter e l'ex governatore della California, Ronald Reagan.

Anche se crescono gli « indecisi »

Carter e Reagan hanno già vinto le « primarie »

Nostro servizio

WASHINGTON — Manca un mese alla fine della « stagione delle primarie », la prima tappa del processo elettorale negli Stati Uniti che si concluderà con la scelta dei candidati per i due partiti principali alle convenzioni di questa estate. Al momento attuale sembra inevitabile che i votanti americani, quando andranno alle urne per eleggere il prossimo presidente il 4 novembre, dovranno scegliere tra il presidente Carter e l'ex governatore della California, Ronald Reagan.

Questa ipotesi è stata rafforzata dai risultati delle primarie che si sono tenute sabato nel Texas, uno dei dieci Stati più grandi le cui votazioni sono sempre considerate indicative per i risultati finali. Nelle primarie di sabato, Carter ha vinto decisamente, ottenendo il 56 per cento dei voti rispetto al 22 per cento del senatore Edward Kennedy, ormai l'unico rivale democratico dell'attuale presidente. Da parte repubblicana, Reagan ha battuto l'unico concorrente serio rimasto, George Bush, ottenendo l'appoggio di 65 delegati. Carter ha vinto decisamente, ottenendo il 56 per cento dei voti rispetto al 22 per cento del senatore Edward Kennedy.

Ma i fatti nuovi di questi risultati sono altri. Le votazioni del Texas rivelano un notevole disagio nell'elettorato americano nei confronti di entrambi i personaggi che con ogni probabilità saranno i candidati presidenziali. Nel campo democratico, un notevole su cinque — e cioè il doppio del numero registrato nelle primarie del 1976 — ha votato scheda bianca, dichiarandosi « non deciso », né per Carter né per Kennedy. In campo repubblicano invece, la vittoria di Reagan nella scelta dei delegati è stata fortemente condizionata dalla votazione presenziale, il cosiddetto « concorso di bellezza » che alcuni Stati abbinano alla votazione per i delegati. Da questo « concorso » risulta che l'ex governatore è appoggiato solo dal 52 per cento dei texani rispetto al 47 per cento che si è pronunciato a favore di Bush.

Dei 1.066 delegati necessari per avere la nomina del partito democratico, Carter ne ha già ottenuti 1.183, rispetto ai 669 del repubblicano Kennedy. Fra i repubblicani Reagan ha ottenuto 692 dei 998 delegati necessari per la nomina repubblicana, rispetto ai soli 142 di Bush.

(Dalla prima pagina)

Al centro del campo. Molti piangono; dagli spalti quando lo speaker legge l'annuncio, si alza un grido solo, indistinto — una specie di lamento — che dura più di un minuto. Il pianto del paese è sommerso. I ritratti di Tito sono esposti nei negozi: un nastro nero con quattro garofani rosa è stato appeso al muro. Le bandiere che festeggiavano il Primo Maggio oggi sono a mezz'asta e sbucano dai balconi e dalle finestre degli appartamenti, pendono dai lampadari.

Domenica sera 4 maggio. A Niva una lunga week end; quattro giorni di festa trascorsi al mare o in campagna; e al rientro la triste notizia, inattesa al punto che il ministro degli Esteri, Vrbovec, partito per Bagdad il mattino, ha interrotto il viaggio ed è rientrato. Fino a notte abbiamo incontrato gruppi di giovani con la radio in mano. I venditori di giornali usciti in edizione speciale praticamente distribuiscono le copie. Molti sono rimasti per le strade fino a tardi, la serata era molto calda.

Vediamo anziane signore piangere, capannelli sono fer-

(Dalla prima pagina)

mi a parlare. Allo straniero che chiede, le risposte sono le stesse, ascoltate del resto tante volte in questi tre mesi: « Sono fiero di vivere nella Jugoslavia di Tito »; « Inizia il secondo capitolo di una stessa storia »; « Era uno di famiglia, non voglio dire altro ».

Quello che lega, indiscutibilmente, i commenti è, però, la partecipazione al dolore. Diversa, spesso silenziosa. Sempre autentica. Come a Zagabria, davanti al piazzale della stazione. La Jolla è enorme: parla il sindaco della città, Dragutin Plesce. La gente ascolta immobile. Sono tantissimi, e quando la bara si muove per tornare sul treno, seguono dalla staffetta della gioventù (quella staffetta che ogni anno il 25 maggio festeggia a Belgrado il compleanno di Tito) la banda inizia a suonare un canto tradizionale croato che dice: « Tutto quello che possiamo dirti è grazie ». Ma gli strumenti non rimangono soli: lento, sommessamente si alza un coro di dieci, centomila persone. Tutti ripetono in coro: « quello che possiamo dirti è grazie ».

La musica è dolce, veniva suonata anche quando Tito

Quasi tutti i « grandi » a Belgrado

era in vita e giungeva in visita in queste terre. Lo statista scomparso ascoltava con gioia questa canzone antica che aveva imparato a cantare da bambino.

L'ultima tappa del treno presidenziale è Belgrado. E anche qui tutta la città attende Tito. A pronunciare il discorso commemorativo è Alexander Grigorevic, presidente della Lega dei comunisti di Belgrado. La Jolla fa ala, assistita sui marciapiedi al passaggio della bara che entra nel grande palazzo dell'Assemblea federale, dove resterà per due giorni e mezzo in esposizione. La televisione mostra i volti riuniti fino a notte inoltrata. La televisione mostra, intanto, documenti e immagini di Tito: è la storia del mondo, degli ultimi 70 anni una spiegazione visiva di quella fra-

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva data, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

(Dalla prima pagina)

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva data, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

Sanguinosa conclusione nell'ambasciata di Londra

(Dalla prima pagina)

corpo privo di vita di uno degli ostaggi (non ancora identificato) coperto da un pullover giallo, è stato trasportato fuori su una barella. Subito dopo, la prima esplosione e poi la seconda. I terroristi stavano evidentemente attuando il loro folle ricatto di far saltare in aria i locali che avevano occupato mentre pensavano di poter ottenere soddisfazioni alle lo-

(Dalla prima pagina)

richieste (la liberazione di 91 prigionieri dalle carceri dell'Iran).

Alle sette e mezzo sono venute la terza e la quarta esplosione, le fiamme hanno preso ad uscire sempre più impetuose dal secondo piano.

Un uomo è stato visto saltare da una finestra all'altra al primo piano. La polizia, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva data, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva data, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva data, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva data, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

(Dalla prima pagina)

richieste (la liberazione di 91 prigionieri dalle carceri dell'Iran).

Alle sette e mezzo sono venute la terza e la quarta esplosione, le fiamme hanno preso ad uscire sempre più impetuose dal secondo piano.

Un uomo è stato visto saltare da una finestra all'altra al primo piano. La polizia, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva data, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva data, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva data, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva data, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

(Dalla prima pagina)

richieste (la liberazione di 91 prigionieri dalle carceri dell'Iran).

Alle sette e mezzo sono venute la terza e la quarta esplosione, le fiamme hanno preso ad uscire sempre più impetuose dal secondo piano.

Un uomo è stato visto saltare da una finestra all'altra al primo piano. La polizia, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva data, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva data, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva data, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Una bandiera bianca è apparsa al secondo piano. Tutto qui veniva data, a quel punto, aveva già fatto irruzione nell'ambasciata ed altri colpi venivano evidentemente

scambiati fra gli uomini in divisa blu e i terroristi all'interno. Altre persone stavano evidentemente tentando di abbandonare l'edificio, che era rapidamente avviluppato dall'incendio e coperto da alte colonne di fumo.

Così i comunisti governano nelle città

sto impegno in una città sventurata dalla speculazione, dove ogni famiglia di 5.000 persone sono letteralmente ridotte sul lastrico. Gava dice che l'onestà da sola non basta... ma è colpa anche di Gava e di tanti simili a lui se a Napoli l'onestà è diventata una qualità rivoluzionaria. Oggi noi abbiamo messo il dilettantismo fuori legge. Paghiamo prezzi per questo, ma diciamo che proprio da qui bisogna partire per risanare davvero la nostra città.

Il Comune di Roma — aggiunge Petroselli — pagava ogni giorno un miliardo di interessi passivi. In cinque anni la giunta di sinistra ha rovesciato il rapporto tra spese correnti e spese per investimenti. E la Regione Lazio? Finalmente — dopo una lunga stagione di caos — ha potuto governare una giunta onesta, stabile ed efficiente. E in questi cinque anni, cosa ha fatto la DC per meritare una diversa maggioranza? Con una scomposta agitazione, questa DC vuol bruciare i tempi, perché sente che nel Lazio comincia a farsi senso comune l'idea che la giunta di sinistra debba essere di nuovo confermata... E cosa è cambiato amministrativamente? Dice il sindaco Cannata: questa città era totalmente asservita alle scelte del polo industriale, del centro siderurgico. Era soffocata. Ora il Comune tratta da pari a pari, pone il problema dell'occupazione, difende nello stesso tempo le esigenze dell'ambiente.

A Bologna i comunisti e le sinistre governano da trentacinque anni. Abbiamo avuto tempo per lavorare, dice il sindaco Zanighi, e non diciamo che per realizzare una « grande opera » (per esempio, un impianto di depurazione) la lunghezza e la laboriosità delle procedure richiede un tempo minimo di cinque anni. Sono necessari strumenti urbanistici che a Bologna abbiamo realizzato, ma che mancano nelle grandi città che le sinistre si sono trovate ad amministrare nel 1975. Per il capoluogo emil-

iano un solo dato: 39 metri quadri di verde pubblico ogni abitante, a fronte di una media europea di appena 7-8 metri quadri. Questa è qualità della vita? E sono « servizi ». I trasporti, gli asili nido, i consultori, l'assistenza agli anziani.

Ma ecco la singolare tesi della DC. Le amministrazioni di sinistra — dicono — hanno fatto troppo. « I comunisti — tuonano Piccoli e Donat Cattin — adottano al centro la linea dell'austerità, mentre negli enti locali operano con lo sfondamento della spesa... ». Questo è un falso clamore — ribatte Zanighi. E' un segno di irresponsabilità e insipienza lanciare questi allarmi infondati. Petroselli ricorda ancora una volta alle cifre: dal '76 ad oggi Regioni e Comuni hanno contenuto l'incremento delle spese correnti e accresciuto invece le spese produttive, per investimenti. Non altrettanto si può dire del bilancio dello Stato, in cui cresce la spesa corrente e gli investimenti. Conclude: gli enti locali — e tanti sono amministrati dalle sinistre — sono stati i soli in questi anni ad agire secondo criteri seri di austerità e di qualificazione della spesa.

Ma spendere bene — azziegiu Cosutta — è segno di vitalità e di capacità di intervento. E in questi cinque anni le sette grandi città conquistate dalle sinistre dopo il 15 giugno hanno saputo spendere tre volte di più rispetto al quinquennio precedente, avviando nello stesso tempo il risanamento di bilanci in gran parte dissestati.

Dalle città alle Regioni. Il presidente dell'Umbria, Germano Marri, ha tracciato brevemente la storia di una eccezionale ripresa economica e sociale. Dieci anni fa l'Umbria sembrava condannata al sottosviluppo, ridotta ad una condizione marginale e nazionalista. La Regione di sinistra ha saputo operare la « sterzata »: nuova vitalità produttiva e culturale, nuovo sviluppo industriale. Nelle

campagne tornano a lavorare migliaia e migliaia che erano fuggiti negli anni precedenti.

La Toscana è da sempre una Regione « rossa ». Quanto a chiostro hanno sprecato i dirigenti dc, sulla « soffocante egemonia » delle sinistre in Toscana? Alla conferenza stampa di ieri il compagno Lusvardi ha voluto soltanto leggere una recente dichiarazione rilasciata dal sindaco democristiano di Lucca: « La Regione Toscana mantiene buone relazioni con i Comuni e tiene in considerazione le loro osservazioni e proposte... si può dire che la Toscana sia una delle regioni italiane che maggiormente rispettano l'autonomia degli enti locali... ».

Per Torino, il compagno Querolozzi cita soltanto un episodio recente. Nella scorsa campagna elettorale la DC aveva affisso manifesti in cui si accusavano i comunisti di usare fondi dell'amministrazione per la propaganda. Quereletti, i dirigenti democristiani dovettero riconoscere il falso e furono sbugiardati su tutti i giornali cittadini. Conteneva la DC ricorrenze alla strada della calunnia e dell'agitazione qualunque?

Le Regioni e le città — conclude Zanighi — hanno saputo svolgere in questi anni un ruolo insostituibile nella lotta contro il terrorismo e per la mobilitazione democratica dei cittadini. Si chiedono i conti ai comunisti? Si chiede piuttosto il conto a questo governo e a quello che lo ha preceduto: se i comunisti oggi non hanno una legge in base alla quale elaborare i propri bilanci, la responsabilità è tutta delle maggioranze governative e della DC. Dall'inizio dell'anno due decreti legge sono stati approvati e poi fatti decadere. Si aspetta il terzo, e intanto siamo in un pericoloso regime di rancore legislativo. La minaccia viene da qui. Da resistenze centralistiche che ritardano e boicottano la riforma autonistica e democratica dello Stato.

Le Regioni e le città — conclude Zanighi — hanno saputo svolgere in questi anni un ruolo insostituibile nella lotta contro il terrorismo e per la mobilitazione democratica dei cittadini. Si chiedono i conti ai comunisti? Si chiede piuttosto il conto a questo governo e a quello che lo ha preceduto: se i comunisti oggi non hanno una legge in base alla quale elaborare i propri bilanci, la responsabilità è tutta delle maggioranze governative e della DC. Dall'inizio dell'anno due decreti legge sono stati approvati e poi fatti decadere. Si aspetta il terzo, e intanto siamo in un pericoloso regime di rancore legislativo. La minaccia viene da qui. Da resistenze centralistiche che ritardano e boicottano la riforma autonistica e democratica dello Stato.

Le Regioni e le città — conclude Zanighi — hanno saputo svolgere in questi anni un ruolo insostituibile nella lotta contro il terrorismo e per la mobilitazione democratica dei cittadini. Si chiedono i conti ai comunisti? Si chiede piuttosto il conto a questo governo e a quello che lo ha preceduto: se i comunisti oggi non hanno una legge in base alla quale elaborare i propri bilanci, la responsabilità è tutta delle maggioranze governative e della DC. Dall'inizio dell'anno due decreti legge sono stati approvati e poi fatti decadere. Si aspetta il terzo, e intanto siamo in un pericoloso regime di rancore legislativo. La minaccia viene da qui. Da resistenze centralistiche che ritardano e boicottano la riforma autonistica e democratica dello Stato.

Le Regioni e le città — conclude Zanighi — hanno saputo svolgere in questi anni un ruolo insostituibile nella lotta contro il terrorismo e per la mobilitazione democratica dei cittadini. Si chiedono i conti ai comunisti? Si chiede piuttosto il conto a questo governo e a quello che lo ha preceduto: se i comunisti oggi non hanno una legge in base alla quale elaborare i propri bilanci, la responsabilità è tutta delle maggioranze governative e della DC. Dall'inizio dell'anno due decreti legge sono stati approvati e poi fatti decadere. Si aspetta il terzo, e intanto siamo in un pericoloso regime di rancore legislativo. La minaccia viene da qui. Da resistenze centralistiche che ritardano e boicottano la riforma autonistica e democratica dello Stato.

Le Regioni e le città — conclude Zanighi — hanno saputo svolgere in questi anni un ruolo insostituibile nella lotta contro il terrorismo e per la mobilitazione democratica dei cittadini. Si chiedono i conti ai comunisti? Si chiede piuttosto il conto a questo governo e a quello che lo ha preceduto: se i comunisti oggi non hanno una legge in base alla quale elaborare i propri bilanci, la responsabilità è tutta delle maggioranze governative e della DC. Dall'inizio dell'anno due decreti legge sono stati approvati e poi fatti decadere. Si aspetta il terzo, e intanto siamo in un pericoloso regime di rancore legislativo. La minaccia viene da qui. Da resistenze centralistiche che ritardano e boicottano la riforma autonistica e democratica dello Stato.

Le Regioni e le città — conclude Zanighi — hanno saputo svolgere in questi anni un ruolo insostituibile nella lotta contro il terrorismo e per la mobilitazione democratica dei cittadini. Si chiedono i conti ai comunisti? Si chiede piuttosto il conto a questo governo e a quello che lo ha preceduto: se i comunisti oggi non hanno una legge in base alla quale elaborare i propri bilanci, la responsabilità è tutta delle maggioranze governative e della DC. Dall'inizio dell'anno due decreti legge sono stati approvati e poi fatti decadere. Si aspetta il terzo, e intanto siamo in un pericoloso regime di rancore legislativo. La minaccia viene da qui. Da resistenze centralistiche che ritardano e boicottano la riforma autonistica e democratica dello Stato.

Le Regioni e le città — conclude Zanighi — hanno saputo svolgere in questi anni un ruolo insostituibile nella lotta contro il terrorismo e per la mobilitazione democratica dei cittadini. Si chiedono i conti ai comunisti? Si chiede piuttosto il conto a questo governo e a quello che lo ha preceduto: se i comunisti oggi non hanno una legge in base alla quale elaborare i propri bilanci, la responsabilità è tutta delle maggioranze governative e della DC. Dall'inizio dell'anno due decreti legge sono stati approvati e poi fatti decadere. Si aspetta il terzo, e intanto siamo in un pericoloso regime di rancore legislativo. La minaccia viene da qui